



IL LAVORO FASCISTA



ORGANO UFFICIALE DEL MFL - PSN, GIÀ ORGANO UFFICIALE DEL PFR

Mensile ufficiale politico e culturale del Movimento Fascismo e Libertà - Partito Socialista Nazionale a circolazione interna - **Direttore politico e Responsabile:** Carlo Gariglio - **Direzione e Redazione:** c/o MFL-PSN - Strada del Cavallero 4 - 14010 S. Paolo Solbrito (AT) - Tel. 0141/936513 - 349/6730709 - Mail: segreteria@fascismoeliberata.info - Sito internet: www.fascismoeliberata.info - **Editore:** Segreteria Nazionale Movimento Fascismo e Libertà - Partito Socialista Nazionale - **Stampa e spedizione** in proprio, a cura del Movimento Fascismo e Libertà - Partito Socialista Nazionale

UN'ALTRA STRONZETTA IN TAILLEUR NO...

Dite la verità: per un momento avete pensato di esservi liberati, almeno un minimo, della Boldrini. Sì, lo sapete benissimo che è Presidente della Camera e che, dall'alto di questo scranno meritoriamente guadagnato, un giorno sì e l'altro pure altro non ha fatto che sciorinare una caterva di qualunquismo e banalità da fare invidia a Paolo Brosio e Barbara D'Urso messi insieme.

Ma adesso che l'Italia è sotto invasione, addirittura un'invasione programmata con tanto di Marina Militare che anziché difendere i confini italiani va a prendere gli invasori direttamente sulla loro spiaggia di casa, un minimo, negli ultimi tempi, la passionaria dei salotti per bene si era data

una calmatina. Colpevole, probabilmente, anche la defezione di quel Ministro per la (dis)Integrazione, quella Cecilia Kyenge che altro non ha fatto, nel suo mandato governativo, se non insultare come razzista e meticcio quel Paese che l'ha accolta da clandestina, l'ha sfamata, l'ha fatta studiare e, per giunta, l'ha pure fatta Ministro. Un Ministro talmente inutile che perfino Renzi, che sul politicamente corretto ci campa, l'ha abolito appena diventato Pre-

sidente del Consiglio. Ed è un tutto dire...

Dev'essere, però, che nei salotti buoni, quelli che contano, i perbenisti e i politicamente corretti li clonano. Per carità: non avevamo nessun dubbio sul fatto che il nuovo Commissario per i Rifugiati delle Nazioni Unite sarebbe stato un "degno" erede del suo predecessore, Laura Boldrini, per l'appunto. Del resto l'UNHCR altri non è che

gennaio 2014 è l'Alto Commissario per i Rifugiati, è il perfetto clone della Boldrini. Anche il taglio modaiolo che la nostra eroina ha mostrato nella foto di Repubblica di ieri (evidentemente dalle sinagoghe che contano è partito l'ordine di dare visibilità a questa utile idiota al disegno massonico-mondialista) è abbastanza simile alla perbenista con la manicure sempre perfetta che adesso siede

re», «Tutti hanno diritto di essere accolti e integrati in Europa», e via via politicamente corretto parlando.

Ma l'intervista non è nemmeno entrata nel vivo che la Boldr... pardon, la Sami, spara due assurdità clamorose, tali per chiunque abbia un cervello degno di questo nome: «Intanto, tutti dovrebbero comprendere che dietro quei numeri allarmanti ci sono volti, storie di uomini e

di donne, giovani e bambini. A loro bisognerebbe offrire opportunità concrete per raggiungere l'Europa: per esempio, attraverso visti umanitari. Oppure, attraverso sponsorizzazioni che consentano ai più giovani di studiare nelle nostre scuole, nelle nostre università. Si potrebbero attivare anche pro-

getti di reinserimento, o visti specifici per il lavoro».

Abbiamo capito bene? Visti umanitari e sponsorizzazioni nelle scuole?

Se qualcuno pensava che Mare Nostrum fosse di per se abbastanza scandaloso, con una Marina Militare umiliata e costretta ad improvvisarsi scafista dei clandestini e degli invasori, non aveva ancora letto l'intervista delle Sami. In pratica porte aperte senza alcuna distinzione per



un'organizzazione prettamente massonica, appositamente creata per disintegrare e distruggere, mediante l'immigrazione incontrollata, l'unità e la sovranità nazionale di qualunque nazione, europea in primis. Perché, non ci stancheremo mai di dirlo, una nazione di bastardi e di rincoglioniti è molto più facilmente malleabile di una Nazione di patrioti, che amano la propria Patria e sono disposti a combattere per difenderla.

Carlotta Sami, colei che da

alla Camera dei Deputati. Come la Boldrini anche la Sami le spara una dietro l'altra: scorge che le escano dai denti e che la stampa nostrana, sempre asservita e schierata al suo innominabile padrone, ricicla come perle di saggezza e di alta visione politica. «È necessario che l'Europa faccia di più», «Dietro le statistiche e i numeri ci sono le storie di persone come noi», «Bisogna aumentare il nostro impegno per evitare altre stragi in ma-

accogliere un'enorme massa di rifugiati (si va nell'ordine dei milioni, almeno coloro che, in potenza, possono imbarcarsi dalle coste libiche verso l'Italia), tra i quali non pochi criminali e delinquenti che non aspettano altro per fare il bello e il cattivo tempo in Italia, magari con tanto di tablet e I-phone (come documentato da Salernonotizie.it proprio oggi), perché si sa: vengono da una guerra, poverini, e il tablet è il necessario strumento per documentare tale orrore! Siccome in Italia non abbiamo

lo lasciano ai pezzenti come noi.

Sponsorizzazioni nelle scuole? Cosa vorrebbe intendere la Sami? Delle quote apposite per gli stranieri, in modo che la guerra tra poveri si possa così estendere non solo tra il cameriere italiano e il cameriere marocchino ma anche tra il dottore italiano e il dottore indiano? Lo sa, la Sami, che nelle scuole e nelle università ci sono decine di migliaia di giovani italiani che sgobbano dalla mattina alla sera, che faticano per trovare un proprio spazio e

rassicurazioni, si fa fatica a vedere la fine. È un'Italia dove manca il lavoro, dove mancano le infrastrutture, dove manca una classe politica onesta, dove manca una Magistratura degna di tal nome. È un'Italia che subisce un'invasione clandestina senza alcun controllo, senza alcuna norma, inerme e imbambolata di fronte all'ondata di criminali e di disperati insieme che si riversa solo sulle sue coste, ma inerme e imbambolata solo a causa di una classe politica codarda e prona ai diktat

essere accolti tutti, bisogna trovare il modo di farli arrivare in modo legale e sicuro» di questa stronzetta in tailleur nero e autista personale.

Perché poi finisce che qualcuno si incazza. E allora non sarà il piccone, quello che prenderemo in mano. Almeno lo speriamo.

Fonti:

<http://www.blitzquotidiano.it/rassegna-stampa/carlotta-sami-unher-mario-giordano-piccole-boldrini-crescono->



abbastanza Kabobo o Precious Omobogbe (il nigeriano che, armato di machete, qualche settimana fa ha seminato il terrore a Jesi minacciando i passanti al grido di «Italiani di merda! Vi ammazzo tutti!»), ci pensa la Sami a rendere più sicure le nostre periferie in mano alla criminalità straniera, dove è diventato pericoloso anche uscire di casa dopo le otto di sera. Cosa che evidentemente una Sami o una Boldrini ignorano, perché loro hanno l'autoblu e la scorta, e il nigeriano che spaccia nell'androne del condominio

una propria collocazione, che probabilmente dovranno rinunciare ai propri sogni, e che metterli da parte per favorire una determinata percentuale di clandestini o di stranieri, che in Italia non dovrebbero starci e che andrebbero calciati via a calci nel culo, sarebbe l'ennesimo sgarro e l'ennesimo affronto fatto ad una intera generazione che, forse, fatterà addirittura a vedere una pensione?

Questa è un'Italia alla deriva, preda di una crisi economica di cui, nonostante tutte le

giudaico-massonici di Bruxelles e della sua cricca di affaristi e usurai senza scrupoli che la comanda.

È un problema gravissimo, che rischia di minare la stabilità non solo economica ma anche culturale della nostra Nazione, già irrimediabilmente compromessa, e che meriterebbe qualche risposta un poco più seria e articolata del «Fuggono verso l'Europa dai luoghi dove si combatte e si muore: dall'Ucraina, da Gaza, dalla Libia, dalla Siria, dall'Iraq. Un numero enorme di persone. Hanno diritto di

1973229/

http://www.repubblica.it/cronaca/2014/09/16/news/carlotta_sami_subito_i_visti_umanitari_tre_milioni_di_profughi_in_fuga_verso_l_europa-95885831/?ref=search
http://www.repubblica.it/cronaca/2014/08/28/news/sami_ma_se_ci_saranno_meno_uomini_e_mezzi_le_vittime_aumenteranno-94559431/?ref=search

Andrea Chessa

L'EREDITÀ DELL'8 SETTEMBRE

Chiedo venia in anticipo, dato che molto spesso sono il primo a bacchettare i miei Camerati troppo legati a temi storici, sostenendo che si debba parlare più dell'attualità, ma ogni qualvolta mi accingo a chiudere il giornale di settembre (e così capita ad aprile), non posso fare a meno di pensare a quelle date infauste che segnarono l'inizio della fine della nostra civiltà.

Quel maledetto 8 settembre del 1943, infatti, segnò la fine dell'Italia come Stato sovrano e Nazione autonoma, catapultandoci nuovamente in quel medioevo di mafie e dominatori stranieri che il Fascismo aveva allontanato per 20 anni.

Esseri ignobili indegni di definirsi italiani svendettero la Patria, chi al barbaro sovietico, chi a quello anglo-americano, e chi più semplicemente a quello mafioso che Mussolini e Mori avevano costretto all'emigrazione forzata.

Tornarono i comunisti assetati di sangue e desiderosi di portare l'Italia alla corte di Stalin, tornarono le famiglie mafiose in Sicilia che favorirono lo sbarco "alleato" senza fargli incontrare resistenza, tornarono i vecchi politicanti troppo generosamente graziati da Mussolini, ben presto l'Italia divenne quello che oggi tutti possiamo constatare: una colonia a sovranità limitata, sul cui territorio sono ancora presenti ben 113 basi di occupazione statunitensi.

E alcuni anni dopo la perdita della sovranità militare, avremmo conosciuto anche quella della sovranità monetaria, grazie alle lobbies giudaico-massoniche che favorirono l'adesione

forzata dell'euro, da loro stampato e da loro rivenduto a Stati ex sovrani.

Per ricordare questa data nefasta, ho deciso di proporre ai lettori un articolo "sui generis", ovvero composto da un collage di commenti storici atti ad evidenziare da un lato l'infamia dei traditori come Badoglio, Vittorio Emanuele III, il Vaticano e cortigiani vari, e ad evidenziare dall'altro il fulgido esempio dato dai pochi italiani veri come il Principe valerio Borghese ed i suoi soldati.... Ma anche a fare risaltare quanta ipocrisia albergò in quegli omuncoli che dopo avere servito il Fascismo e beneficiato della generosità mussoliniana, corsero a servire lo straniero invasore per riconquistarsi una carriera politica nella cosiddetta "nuova" Italia. Tutte queste notizie e commenti sono agevolmente reperibili in rete, ma dato che la nostra gioventù crede che la rete internet sia stata creata per consentirgli di fare i deficienti tutto il giorno connessi a face book ed altre simili porcherie, spero che il mio lavoro di ricerca possa contribuire a risvegliare le loro coscienze sopite, mettendogli sotto il naso ciò che mai sarebbero andati a cercare.

Un tempo cercavamo le verità nascoste dai gazzettieri del regime in ogni modo, abbonandoci a giornali d'area, acquistando libri revisionisti da Case Editrici semiclandestine, parlando con gli anziani che avevano vissuto certe esperienze... Ora che tutto si può trovare in maniera veloce e senza costi, nessuno si interessa più alla Storia ed ai fatti; sono riusciti ad uccidere la fantasia e la voglia di conoscenza dei giovani facendoli

diventare dei poveri cerebrolesi capaci soltanto di vivere ingobbiti su un telefono cellulare di ultimo modello e con l'immane auricolare che gli spara nelle orecchie 24 ore su 24 rumoracci indegni di un essere umano, definiti eufemisticamente "musica"!

Chissà quanto dovrà ancora aspettare questo mondo per vedere il tanto agognato "Uomo Nuovo" che saprà riprendere in mano le tradizioni e la civiltà del nostro popolo, cacciando i barbari dal suolo Patrio!

Carlo Gariglio

(...) Inoltre in quel preciso istante, a parte l'ambiguo proclama di Badoglio, nel vero e proprio armistizio esistevano dei dubbi sulla sua validità; era perfino privo di certezza il valore giuridico della dichiarazione di guerra comunicata l'11 ottobre 1943 dal Governo del Sud alla Germania, giacché tale Governo agiva non autonomamente e nell'esercizio della propria sovranità; era un "organo" delegato dalle autorità "alleate" e coi soli poteri giurisdizionali da questi assegnatigli.

Infatti all'articolo 22 dell'Armistizio Lungo si affermava: "Il Governo e il popolo italiano eseguiranno prontamente ed efficacemente tutti gli ordini delle Nazioni Unite".

Del resto proprio lo stesso Badoglio confessava: "Io e il mio governo siamo davvero ridotti ad essere semplici strumenti ed esecutori delle decisioni alleate" (Augenti - Martino Del Rio -

Carnelutti, Il dramma di Graziani, cit., pp 290).

Il 16 Novembre il "governo tecnico" badogliano aveva iniziato a operare in un grave disagio morale. "(...) *Ministri comandati senza riguardo da ufficiali inglesi e americani... Un caporale inglese, se non un soldato, poteva imporsi ad un ministro italiano*" (Degli Espinosa, in Il Regno del Sud, pag. 237).

Ancora Badoglio ammetteva: "(...) *Persino nelle province, anche il più modesto funzionario alleato poteva sospendere o neutralizzare provvedimenti adottati dalle massime autorità italiane (...)*" (cioè lui! N.d.r.) - "(...) *Per ordine del comando supremo alleato, il governo italiano non poteva comunicare direttamente con nessuna potenza alleata o neutrale; ma doveva solo comunicare per tramite della commissione di controllo*" (Augenti - Mastino Del Rio - Carnelutti, Il dramma di Graziani, pag. 281, 289).

Sul valore giuridico del governo Badoglio ci viene in soccorso proprio lo stesso Roosevelt. Giusto tre anni prima, il 24 ottobre 1940; infatti c'era un precedente creatosi con la situazione armistiziale francese, e il Presidente così scriveva a Churchill:

"*Secondo il Governo degli Stati Uniti, il fatto che il Governo francese affermi di essere sotto costrizione e che esso, conseguentemente, possa agire secondo la propria volontà soltanto in grado molto limitato non può in alcun senso essere considerato come una giustificazione da parte di un Governo francese che fornisce assistenza alla Ger-*

ABBIAMO RICEVUTO

INTERVENTO - P.zza Amendola 5 - 20149 Milano

ACTA - 52028 Cicogna, 27/E - Terranuova Bracciolini (AR)

L'ULTIMA CROCIATA - P.zza Ferrari 22/a - 47900 Rimini

LA VEDETTA - C.so Europa 26 - 28922 Pallanza/Verbania

EXCALIBUR - V. Antonio Segni 118 - 09047 Selargius (CA)

mania ed ai suoi alleati nella guerra contro l'Impero Britannico. Il fatto che un governo sia prigioniero di guerra di un'altra potenza non giustifica tale prigioniero a servire il suo vincitore contro il suo ex alleato (...) Se il Governo francese ora permette ai Tedeschi di usare la flotta francese in operazioni ostili contro la flotta britannica, tale azione costituirà una flagrante e deliberata violazione dei propri impegni (...) L'accordo tra Francia e la Germania distruggerebbe in modo assolutamente definitivo la tradizionale amicizia fra i popoli francesi e americani, eliminerebbe permanentemente ogni possibilità che questo Governo (ossia gli Stati Uniti) sarebbe disposto a dare ogni assistenza al popolo francese nelle sue difficoltà e solleverebbe un'ondata di amara indignazione contro la Francia da parte dell'opinione pubblica americana" (Loewenheim - Langley Jpnas, Roosevelt and Churchill, cit., p. 117, documento n. 29).

Torniamo all'8 settembre.

Pochi giorni prima a Bologna, nella villa di proprietà di Luigi Federzoni, era avvenuto un ennesimo incontro italo - tedesco, al quale parteciparono, per l'Italia, i generali Roatta e Francesco Rossi e, per la Germania, il maresciallo Rommel e il generale Jodl. Durante il colloquio, assai teso, in risposta a una domanda di Jodl riguardante la verità a proposito dell'atteggiamento italiano, Roatta rispose risentito:

"Noi non siamo sassoni, non passiamo al nemico durante la battaglia".

Un accenno storico fuori posto, poiché al nemico in gran segreto c'erano già passati.

Giorni prima, anche il maresciallo Badoglio aveva recitato ai tedeschi un altro brano della sua commedia. Fin dai giorni che precedettero il 25 luglio non volle "sporcarsi le mani" nel preparare la trappola a Mussolini; fino all'ultimo preferì fingere di non sapere, poi fu chiamato subito dopo dal Re.

E pochi giorni prima dell'8 settembre con il solito stile - cogliere tutte le occasioni ed avere sempre un'uscita di sicu-

rezza - si comportò allo stesso modo.

Aveva convocato il generale Enno Von Rintelen, addetto militare tedesco, e si era mostrato risentito per la sfiducia dimostrata da Berlino verso il suo Governo e in particolare nei suoi confronti, e, mettendosi la mano sul cuore, disse:

"Da vecchio soldato mai verrò meno alla parola data!".

Poi insistette anche con l'ambasciatore Rahn che:

"Nulla, nei rapporti fra Roma e Berlino, era mutato".

Dopo che già a Cassibile, fin dal 3 era stato firmato l'armistizio, il maresciallo, ricevendo l'ambasciatore del Reich, gli disse:

"Io sono il maresciallo Badoglio, uno dei tre più vecchi marescialli d'Europa. Sì, Mackensen, Petain e io siamo i più vecchi marescialli d'Europa. La diffidenza del Reich nei riguardi della mia persona mi riesce incomprensibile. Ho dato la mia parola e la manterrò. Vi prego di avere fiducia (...)".

Mancavano solo poche ore al suo famoso annuncio alla radio.

A Rastenburg, in Prussia Orientale, dove aveva il suo Quartier Generale, Hitler era furibondo. A Keitel e a Ribbentrop, convocati d'urgenza, disse con la voce alterata dall'ira:

"Un Re e un maresciallo d'Italia hanno mentito spudoratamente. Non più tardi di poche ore fa, hanno impegnato la loro parola d'onore sapendo che era falsa. Un tradimento simile non ha precedenti nella storia dei popoli. L'Italia è passata al nemico in pieno campo di battaglia! (...)".

Fu l'inizio di uno dei periodi più oscuri e avviliti della storia italiana. I responsabili, terrorizzati (ma da chi? dagli anglo-americani? o dai tedeschi?) fuggirono. L'Esercito andò in briciole. L'intera Nazione finì allo sbando. I "padri della Patria" abbandonavano i figli come "vecchie ciabatte".

Eppure suo nonno Vittorio Emanuele II aveva affermato nel 1859 scrivendo a Napoleone III:

"La mia sorte è congiunta a quella del popolo italiano; possiamo soccombere, ma tradire mai! I Solferino e le San Marti-

no, riscattano tal volta le Novara e le Waterloo, ma le apostasie dei Principi sono irreparabili. Io potrò dunque restar solo nella grande lotta in cui la M. V. aveva cominciato per darmi la mano: ma io resterò. Perocché se la M. V., forte dell'ammirazione del suo popolo, non ha nulla a fare per la riconoscenza della simpatia dell'alleanza del popolo italiano, io sono commosso nel profondo dell'anima mia dalla fede, dall'amore che questo nobile e sventurato popolo ha in me riposto; e piuttosto che venirgli meno, spezzo la mia spada e getto la mia corona come il mio augusto genitore"

(Torino, 28 ottobre 1859. Vittorio Emanuele II)

Così descrisse Borghese quelle faticose ore:

"L'8 settembre, al comunicato di Badoglio, io piansi. Piansi e non ho mai più pianto. E adesso, oggi, domani, potranno esserci i comunisti, potranno mandarmi in Siberia, potranno fucilare metà degli Italiani, non piangerò più. Perché quello che c'era da soffrire per ciò che l'Italia avrebbe vissuto come suo avvenire, io l'ho sofferto allora. Quel giorno io ho visto il dramma che cominciava per questa nostra disgraziata nazione che non aveva più amici, non aveva più alleati, non aveva più l'onore ed era additata al disprezzo di tutto il mondo per essere incapace di battersi anche nella situazione avversa. Non ci si batte solo quando tutto va bene. Anch'io, in quei giorni del settembre 1943, fui chiamato ad una scelta. E decisi la mia scelta. Non me ne sono mai pentito. Anzi, quella scelta segna nella mia vita il punto culminante, del quale vado più fiero. E nel momento della scelta, ho deciso di giocare la partita più difficile, la più dura, la più ingrata. La partita che non mi avrebbe aperto nessuna strada ai valori materiali, terreni, ma mi avrebbe dato un carattere di spiritualità e di pulizia morale al quale nessuna altra strada avrebbe potuto portarmi."

Da parte sua Borghese poteva però contare (ma perchè lo te-

mevano anche loro - di esempi ve ne sono - come la difesa dell'Istria con accordi segreti proprio con il Governo del Sud) sulla fiducia dei tedeschi e l'ammirazione e grande rispetto di uno dei più influenti ammiragli di Hitler: il comandante in capo della marina del Reich, Doenitz. Ma anche dello stesso Cunningham comandante della Flotta del Mediterraneo, cioè il "nemico".

Le ardimentose imprese di Borghese facevano ormai parte dell'immaginario collettivo di tutti i marinai del mondo, nemici o alleati, perchè erano azioni di grande audacia.

Arriviamo alla disfatta. Al fatidico 25 aprile di Milano. Anche qui (e lo potrebbe fare) Borghese non fugge, non scappa, non abbandona i suoi 700 uomini alla caserma di piazzale Fiume. Con Pavolini e con altri gerarchi che stanno mettendosi in viaggio verso Como e il confine, è perfino sprezzante:

"Io non scappo, io mi arrendo, ma alla mia maniera"

e se ne ritorna in caserma. Alle 15 del pomeriggio del giorno dopo a Milano, Borghese riunisce tutti i suoi uomini, ufficiali e marinai, ed è di poche parole:

"La Decima non si arrende, né scappa; smobilita solo".

Fa suonare tre squilli di tromba per onorare i camerati caduti, fa consegnare ai suoi uomini sei mesi di paga, li scioglie dal giuramento e dà il rompete le righe. Sono presenti i comandanti Mario Argenton e Federico Serego del CVL; in accordo con gli alleati garantiscono libertà di movimento e l'immunità a tutti i suoi uomini. Poi Borghese si consegna volontariamente. Viene affidato ai comandanti partigiani Sandro Faini e Corrado Bonfantini che lo nascondono a Milano fino al 11 maggio. Poi viene sottratto alla "giustizia" milanese (con troppi esaltati giustizieri in circolazione) e viene scortato a Roma dal capitano Carlo Resio e da James Angleton dei servizi segreti e da un influente americano: l'ammiraglio Wheeler Stone, governatore militare in Italia. Un uomo influente che si era innamorato

di una giovanissima nobile romana, che poi sposò nel '47 nonostante trenta anni di differenza. Ambizioso di nobiltà, fu in questo caso provvidenziale per Borghese per riparare a Roma, prima ospitato nel campo di concentramento di Cinecittà, poi trasferito al penitenziario di Procida in attesa di giudizio.

Dopo essere stato degradato e imprigionato, il processo intentato a Borghese, si concluse il 17 febbraio 1949 con una condanna a dodici anni per collaborazionismo ma per nessuna colpa grave. Gli fu riconosciuto il suo valoroso passato, le attività svolte per salvaguardare le industrie e i porti del Nord e per la difesa della Venezia Giulia che era stata concordata (questo pochi lo sapevano) con il Governo del Sud. Gli furono così condonati nove anni.

Scarcerato dopo la sentenza per i tre anni trascorsi in carcere, Borghese aderisce al MSI e ne diventa persino presidente onorario nel 1951. Ma giudicandolo troppo debole all'azione, abbandona il partito e nel 1968 fonda il Fronte Nazionale, con l'aspirazione di creare uno Stato forte, disciplinato, forse fatto di veri "comandanti" come lui e non di mezze tacche che poi vedremo.

**Dalle pagine di:
"CRONOLOGIA", Anno
1943**

(...) "Erano 45 milioni di fascisti gli italiani, all'improvviso erano tutti antifascisti", commentò un americano.

Ogni uomo rimase al suo posto, in una "continuità dello Stato". Gli istituti del fascismo cambiano nome e sono il "nuovo Stato", ma gli organismi, le gerarchie, gli addetti e quindi magistratura, Polizia, Finanza, impiegati ministeriali, insegnanti, provveditorati, presidi, parastatali, restano al loro posto operando un trasformismo contro ogni logica; e non è quello che viene presentato come il "Nuovo Stato Riformato" scaturito dalla (ma quale?) partecipazione e volontà popolare. Traditi e di traditori vanno a braccetto pur di accaparrarsi un posto.

Nel Sud l'altro "Nuovo Stato" non era migliore, semmai di molto, ma di molto peggiore; al

degrado morale si aggiungeva lo sfacelo pressoché totale dell'organizzazione militare e la stagnante miseria economica di questo territorio chiamato Regno del Sud. E in queste condizioni rimase fino a 1945 inoltrato.

Insomma la transizione dal fascismo alla democrazia liberale diventa una commedia, una pura e semplice restaurazione fatta dai soliti "squali"; a Nord come a Sud si approfitta della situazione. Questo per quanto riguarda la politica, mentre in quella economica, che era la più importante (per non far cadere il paese in un baratro di miseria - e nel sud questa era già una realtà) alcune iene pasteggiarono su migliaia di enti, banche, industrie, associazioni. Ancora nel 1950 nessuno sapeva fare un elenco delle imprese italiane legate al "grande carro"; quelle delle partecipazioni statali, ma anche quelle private che si erano satollate di denaro pubblico con le commesse di guerra o con le congrue sovvenzioni di Stato.

Non si toccò nemmeno il Testo unico di Pubblica Sicurezza del 6 Novembre 1926, non si toccò il Codice Penale del 18 Giugno 1931 (Codice Rocco) e non si toccò tutta la spina dorsale che aveva tenuto insieme il fascismo. Il tanto disprezzato "tubo vuoto" lo si prese invece "pieno".

"Via i Prefetti", aveva tuonato Luigi Einaudi il 25 aprile rientrando da Parigi; "Via tutti i suoi uffici e le sue ramificazioni. Nulla deve più essere lasciato in piedi di questa macchina centralizzata. Il prefetto se ne deve andare, con le radici, il tronco, i rami e le fronde. Per fortuna, di fatto oggi (!?) in Italia l'amministrazione centralizzata è scomparsa (...) Questa macchina oramai guasta e marcia. L'Unità del Paese non è data da prefetti e da provveditorati agli studi e dagli intendenti di finanza e dai segretari comunali e dalle circolari ed istruzioni romane. L'unità del Paese è fatta dagli italiani".

Non specificò chi erano questi italiani. Troppo vago.

Retorica. Parole al vento. Solo buoni propositi. C'è invece l'incapacità di realizzarli dentro un sistema che non è cambiato in nulla, ha solo cambiato "la camicia", la facciata. Lui stesso, Luigi Einaudi, nominato Presidente della Repubblica nel 1948, ricon-

fermerà molti vecchi inetti prefeffi del regime (22) e ne farà degli altri che con il vecchio regime avevano iniziato la carriera, non certo per le qualità che vantavano. Sopravviveranno perfino gli "Enti autarchici territoriali" che ricorderanno al presidente il fallimento delle sue speranze di riforme. Una assurdità!

Deduzione finale: o prima non c'era il marcio, oppure, se c'era - visto che fu riconfermato - il marcio rimase.

Gli italiani (i poveracci, i disgraziati) non avevano contato prima, né contarono dopo. Ma per spingerli uno conto l'altro c'erano riusciti. Questo era l'obiettivo. Confondere le acque.

E se a Nord gli "italiani" sparavano su altri "italiani" e se nel Friuli partigiani "italiani rossi" sparavano su partigiani "italiani bianchi", nel Sud in quello che doveva essere il Nuovo Regno dell'Italia "liberata" dai nemici le cose non andarono meglio. La polizia "italiana" (badogliana e ancora regia) anche qui sparò su altri "italiani", a Palermo, il 19 ottobre 44, su cittadini (non ribelli, banditi, killer) che reclamavano la mancanza solo del pane. Sul terreno rimasero 30 morti e 150 feriti, tutti poveri disgraziati che avevano soltanto fame.

(...) Comunque tutto aveva, piaccia o non piaccia, contribuito a una nascente unità nazionale. Il fascismo nel periodo d'oro in qualche modo c'era riuscito (sport, imprese spettacolari, lavori ciclopici, nazionalizzazioni di banche e imprese (oggi gioielli venduti a peso d'oro). Ricordiamoci i pentimenti di autorevoli avversari del fascismo, esuli, che rientravano in Italia a chiedere perdono. E nel '40 troveremo persino alcuni di questi a incitare l'entrata in guerra!)

Mussolini era riuscito perfino nella "Questione Romana"; una mossa dove avevano fallito tutti i precedenti politici in settant'anni; non dimentichiamo nel '29 i Patti Lateranensi - Fascismo e Chiesa iniziarono a camminare - non sappiamo chi più ipocritamente dell'altro - a braccetto; ma se per Mussolini era puro

opportunismo (lui noto anticlericale) per la Chiesa invece non c'erano dubbi: a compiere il "miracolo" era stato merito "suo", dell'"Uomo inviato dalla Provvidenza" nel giorno della Madonna di Lourdes (11 gennaio - la data fu scelta appositamente per la firma. Se andava bene, "quello" sarebbe stato per sempre ricordato come un "miracolo").

(...) Infatti dandosi alla fuga a costoro nemmeno gli sfiorò la mente che così comportandosi davano la palese prova che tutta la loro vita precedente era stata una farsa; vissuta nell'ipocrisia (...). Ufficiali, sottufficiali e soldati avevano giurato a lui (Il Re - N.d.r.), e lui invece scappava nell'ora più critica.

Il Maresciallo d'Italia alle 19,45 alla radio fece mettere su il disco del discorso (era un disco, Badoglio non parlò alla Radio) che diceva che "Le forze italiane di ogni luogo reagiranno ad eventuali attacchi" e mentre il disco girava lui e gli altri si preparavano a scappare.

Eppure pochi giorni dopo fu pronto a salire nuovamente sul carro del vincitore "in un modo o nell'altro". Ma anche perché la fuga a Chieti (e non a Pescara di cinque minuti, ma a Chieti con sosta di 18 ore) non è stata ancora mai raccontata. Si tace "l'indegno doppio gioco". Non è conveniente, né ai vinti né ai vincitori.

Scapparono tutti "in blocco"! A Chieti in quella famosa notte del 9 settembre c'erano proprio tutti! Ma non lui, il principe Borghese! (e chi scrive c'era, i fuggiaschi erano tutti a casa mia. A Palazzo Mezzanotte).

Non dimentichiamo che Borghese alla notizia dell'armistizio dell'8 settembre, come tanti altri comandanti di reparto, era rimasto privo di ordini e di indicazioni. Il suo superiore, il Duca Aimone d'Aosta, cugino del re, era uno dei tanti dileguatisi assieme al sovrano e a tanti altri suoi nobili e "non nobili" colleghi.

Borghese, pur appartenendo come loro a una famiglia principesco non seguì i "traditori", rimase legato ai suoi doveri di ufficiale con le sue responsabilità; e la più importante era quella

di salvaguardare non solo l'onore della bandiera, ma prima di tutto i suoi uomini. Senza di lui gli uomini del suo reparto avrebbero fatto la stessa fine degli altri lasciati allo sbando; catturati e deportati in Germania (come quelli di Bolzano) o massacrati dai tedeschi (come quelli a Cefalonia, a Creta) e tanti altri. In questo periodo storico più che mai solo comandante e non Principe (i Principi scappavano ed erano impegnati più a salvare i gioielli che l'onore), Borghese si barricò con la sua X Mas a Lerici pronto a difendersi a una imposta disonorevole e infamante resa ai tedeschi. Dichiarerà in seguito al processo:

"Se un tedesco avesse tentato di disarmare il mio reparto io avrei dovuto difendermi; in questa circostanza se fossi stato ucciso, cosa probabile, oggi sarei considerato un eroe della Resistenza". (come Gandin a Cefalonia)

Questo sentimento di vergogna e le conseguenze di quella resa umiliante, la provarono in molti, per gli stessi elementari motivi di "dignità di soldato" e di "onore". Chi in un modo, chi in un altro, molti fecero la stessa scelta (e chi poteva giudicare in quel momento quale fosse quella giusta? Eppure molti la vorrebbero giudicare oggi). Gli altri, quelli più deboli, di scelte non ne fecero; né potevano! Interi reparti anche con molti uomini, capaci come numero di riprendere in mano la situazione (forse fin dal 25 luglio) dopo l'annuncio, furono lasciati allo sbando e dovettero alzare le mani davanti a uno sconcertato ex amico diventato improvvisamente "nemico" di molto inferiore come numero, che quasi non credeva ai suoi occhi.

Carlo Mazzantini scriverà:

"Non credo di compiere un arbitrio stabilendo un parallelo di sentimenti e motivazioni etiche fra queste unità che formarono il primo nucleo dell'esercito repubblicano e quelle formazioni partigiane che sorsero dalla dissoluzione di quei reparti militari che non si arresero ai tedeschi e furono denominate "autonome", perchè non ricon-

ducibili a un partito politico o a una precisa ideologia... Scattò in alcuni un istintivo soprassalto di ribellione contro lo sfacelo, un sentimento di non accettazione della miseria morale in cui era sprofondato il paese, il bisogno di dissociarsi dalle viltà, dalle fughe, dall'abbandono; che si manifestarono nel cercarsi fra coetanei, nell'impulso a unirsi, a fare gruppo". (C. Mazzantini, "I balilla andarono a Salò", Marsilio, 1975).

Mazzantini dice il vero, anche perchè, nei reparti di Borghese non erano assenti alcuni elementi di orientamento socialista, fuoriusciti politici, perfino (come lui) noti ribelli al regime fascista.

Inoltre, basterebbe questo particolare. Quando in seguito gli americani dovettero organizzare in Italia delle strutture (segrete o non segrete) comunque antibolsceviche, proprio loro che avevano combattuto contro il fascismo, i capi di queste strutture, i più fidati, li scelsero proprio in quelle file che avevano prima di tutto l'orgoglio di difendere il suolo italiano da eventuali golpe di sinistra.

Dei voltagabbana non ne volevano sapere. E la frase era molto lapidaria: *"Chi ha tradito una volta, tradisce un'altra volta"*.

Per questa testimonianza non occorrono documenti, la testimonianza è dell'autore, che dalla seconda metà degli anni cinquanta, era proprio dentro un reparto speciale della NATO (...).

INNO ALLA GLORIA DEI VINTI - Walt Whitman

(Abbiamo rintracciata questa poesia del vate americano, e siamo certi che sia in tema con le frasi di Borghese)

«Io vengo con sonora musica, con trombe e con tamburi, non per sonar le marce dei vincitori illustri, ma per cantar la Gloria degli uomini vinti e Caduti.

Vi hanno detto che era bene vincere la battaglia? Io vi dico che è bene altresì soccombere, e che le battaglie si vincono e si perdono con identico cuore!

Io faccio rullare i tamburi per tutti i Morti, e per Essi faccio

squillare le trombe in tono alto e lieto!

Viva coloro che caddero, viva chi perde i propri vascelli!

Viva coloro che affondano con essi e non perdono l'onore!

Viva tutti i generali sconfitti e tutti gli Eroi schiacciati cui la sconfitta non può togliere la Gloria!»

"Si può cedere una fortezza, la fortuna in guerra è instabile, si può venir vinti. Si può cader prigionieri. Può capitare domani a me. Ma l'onore! Sul campo di battaglia ci si batte, mio caro signore, e se invece si capitola vilmente, si merita di essere fucilati... Un soldato deve saper morire. Come suddito avete compiuto con la vostra capitolazione un delitto, come generale una sciocchezza, come soldato una viltà, come francese avete disonorata la gloria! Non comparete mai più davanti ai miei occhi". **(Napoleone, a un generale che in campo aperto aveva capitolato dandosi alla fuga, e che osò dopo sei mesi spudoratamente apparirgli ancora dinanzi - Dal Memoriale di Napoleone, Originale)**

(...) In ogni guerra, la questione di fondo non è tanto di vincere o di perdere, di vivere o di morire; ma di come si vince, di come si perde, di come si vive, di come si muore. Una guerra si può perdere, ma con dignità e lealtà; e allora l'evento storico non incide che materialmente, seppure per decenni. La resa e il tradimento hanno invece incidenze morali incalcolabili che possono gravare per secoli sul prestigio di un popolo, per il disprezzo degli alleati traditi, e per l'eguale disprezzo dei vincitori con cui si cerca vilmente di accordarsi. Non mi sembra che tali ideali e convincimenti abbiano un'impronta fascista. Appartengono al patrimonio morale di chiunque".

(Da un colloquio del Principe Borghese con lo storico Ruggero Zangrandi - Da Storia del Fascismo di A. Petacco, Curcio Ed, pag. 1733)

GIUDIZI SULL'8 SETTEMBRE E SULLA RESISTENZA

Il comandante supremo delle Forze USA nello scacchiere europeo **Generale EISENHOWER** nel suo "Diario di Guerra" scriveva:

"La resa dell'Italia fu uno sporco affare. Tutte le nazioni elencano nella loro storia guerre vinte e guerre perse, ma l'Italia la sola ad aver perduto questa guerra con disonore, salvato solo in parte dal sacrificio dei combattenti della RSI".

Il **Generale ALEXANDER**, scrisse in: "Le armate alleate in Italia":

"(...) Il fatto è che il Governo italiano decise di capitolare non perché si vide incapace di offrire ulteriore resistenza, ma perché era venuto, come in passato, il momento di saltare dalla parte del vincitore (...)"

Da "Le memorie del **Maresciallo MONTGOMERY**", comandante dell'8ª armata britannica:

"(...) Il voltafaccia italiano dell'otto Settembre fu il più grande tradimento della Storia (...)"

Ed ancora, dal "Taccuino segreto di **W. CHURCHILL**", primo ministro britannico:

"(...) Solo dopo la defezione italiana noi abbiamo potuto raggiungere la vittoria (...)"

Ma anche in la "Storia della diplomazia di **POTEMKIN**", ambasciatore sovietico a Roma, si legge:

"(...) L'Italia fu fedele al suo carattere di sciacallo internazionale, sempre in cerca di compenso per i suoi tradimenti (...)"

Da un articolo di fondo apparso sul **WASHINGTON POST**, giornale statunitense:

"(...) Che alleato sarà l'Italia in caso di una guerra? Quali garanzie ci sono che l'Italia, che ha cambiato schieramento nella seconda guerra mondiale di questo secolo, non farà altrettanto?"

IL LAVORO FASCISTA - ORGANO UFFICIALE DEL MFL - GIA' ORGANO UFFICIALE DEL PFR**LIBRI, VIDEO ED ARTICOLI DI PROPAGANDA ORDINABILI PRESSO LA SEGRETERIA NAZIONALE DEL MFL**

3 DVD "MFL IN TV" - Stefano Caramello su GRP, Alberto Mazzer su LA7, Carlo Gariglio su Tele Lombardia. Prezzo 15,00 €

FASCISTS' CRIMINAL CAMP - ROBERTO MIEVILLE - Pagg. 104. Narra la storia dei nostri prigionieri di guerra nel campo di concentramento di Hereford (Texas). Incluso DIVX del film "Texas'46", tratto da episodi realmente accaduti nei campi di concentramento alleati in USA. Prezzo 12,00 €

LA LEGGENDA DI COZZARINI - Pagg. 16 con copertina in rilievo dorata. Un omaggio alla prima medaglia d'oro della RSI. Prezzo 3,00 €

TRIBUNALE SUPREMO MILITARE - Legittimità della RSI - Editrice MFL - S. Paolo Solbrito (AT) - Pagg. 12. Prezzo 3,00 €

CONFLITTO RAZZIALE - EDOARDO LONGO - Editrice Serarcangeli - Roma - Pagg. 80. Prezzo 10,00 €

TOGHE E FORCHETTE - ROBIN HOOD - Editrice Littoria - Milano - Pagg. 224. Prezzo 13,00 €

DVD: I casi di tumore provocati dalle basi missilistiche di "Perdasdefogu" e "Salto di Quirra" in Sardegna. Prezzo 10,00 €

PER NON DIMENTICARE - BARBARIE E BESTIALITA' DEI ROSSI NEGLI ANNI DEL PRIMO DOPOGUERRA - Editrice MFL - S. Paolo Solbrito (AT) - Pagg. 20 - Prezzo 4,00 €

IN SILENZIO E DA LONTANO. Profilo di Arnaldo Mussolini, fratello del Duce - Ernesto Zucconi - Editrice MFL - S. Paolo Solbrito (AT) - Pagg. 16. La biografia di Arnaldo Mussolini. Prezzo 3,00 €

TESTAMENTO DI ADOLF HITLER (febbraio - aprile 1945) - Editrice MFL - S. Paolo Solbrito (AT) - Pagg. 36. Prezzo 5,00 €

IL SECONDO LIBRO DEL FASCISTA - PNF (Ristampa) - Editrice MFL - S. Paolo Solbrito (AT) - Pagg. 96 - Il compendio degli insegnamenti sul razzismo a cura del PNF. L'edizione originale è stata arricchita da una prefazione del Dott. Gariglio e da una nota di Julius Evola. Prezzo 7,00 €

DVD: Storia della RSI. Tratto dall'opera della Hobby & Work. Prezzo 10,00 €

3 DVD: "TORINO 2006" - La campagna elettorale televisiva del MFL per le storiche comunali torinesi di maggio 2006. Prezzo 15,00 €

DVD: Il video verità sulla morte del Duce - Apertura della cripta Mussolini, con Giorgio Pisanò e Romano Mussolini. Prezzo 10,00 €

LA MASSONERIA: ideologia, organizzazione e politica - DIETER SCHWARZ - Editrice MFL - S. Paolo Solbrito (AT) - Pagg. 60. Prezzo 6,00 €

DIVX: Hitler, ascesa e caduta. Prezzo 5,00 €

DIVX: Texas 46 - Film tratto da episodi realmente accaduti nei campi di concentramento alleati in USA - Prezzo 5,00 €

DVD: "I BOMBARDAMENTI ALLEATI IN ITALIA" - Tratto da "La grande storia", RAI 3 - Prezzo 10,00 €

DVD: "LA COSCIENZA DI ISRAELE" - Un raccolta di notizie utili su ebraismo ed Israele - Prezzo 10,00 €

DVD: "I MISTERI DEL COMUNISMO" - Tratto da una trasmissione di RAI 3 - Utilissimo per tutti i cattolici! Prezzo 10,00 €

DVD: "CHI VIVRA' IRAQ" - Una denuncia contro le porcate americane in Iraq dal 1991! - Prezzo 10,00 €

DVD: "11 SETTEMBRE 2001 - INGANNO GLOBALE" - La nuova inchiesta sulle favole dell'11 settembre - Prezzo 10,00 €

DVD: "VECCHIA GUARDIA" - Film ambientato nel 1922 del regista Alessandro Blasetti - Prezzo 10,00 €

DVD: "USA STATO CANAGLIA" - Tratto da un'inchiesta di RAI 3, Report - Prezzo 10,00 €

3 DVD: "VITA QUOTIDIANA DURANTE IL FASCISMO" - Tratto dagli archivi "LUCE" - Prezzo 20,00 €

DVD: "FASCISMO, PAROLE E FATTI" - I discorsi del Duce e le opere pubbliche del Fascismo - Archivio Luce - Prezzo 10,00 €

DVD: "NAZISMO, LA Cospirazione Occulta" - Tratto da Discovery Channel - Prezzo 10,00 €

DVD: Gli uomini di Mussolini - Prezzo 10,00 €

2 VCD: Olympia (Vol. 1 e 2) - Le Olimpiadi di Berlino del 1936 - Prezzo 8,00 €

VCD: Foibe, martiri dimenticati. Prezzo 5,00 €

VCD: Evita, un'eroina anticomunista - La storia di Evita Peron - Prezzo 5,00 €

2 VCD - Film: Stukas (I e II Tempo) - Prezzo 8,00 €

VCD: Benito Mussolini, mio padre. A cura di Vittorio e Romano Mussolini. Prezzo 5,00 €

DVD - Fascismo, dalla più audace delle idee al male assoluto. Prezzo 10,00 €

DIVX o DVD: Il trionfo della volontà. Il congresso nazionalsocialista di Norimberga. Prezzo 5,00 € o 10,00 €

VCD: Le marocchine. I crimini delle truppe marocchine in Ciociaria. Prezzo 5,00 €

IL LAVORO FASCISTA - ORGANO UFFICIALE DEL MFL - GIA' ORGANO UFFICIALE DEL PFR

DIVX: Cristianesimo – Giudaismo. La grande invenzione. Prezzo 5,00 €

DVD: Il piccone risanatore (Le opere pubbliche del Fascismo). Prezzo 10,00 €

DVD: Gaza, Baghdad, Beirut... Delitto e castigo (A cura di Fulvio Grimaldi). Prezzo 10,00 €

DVD: Guai ai vinti (Di Erich Priebke). Prezzo 10,00 €

DVD: In missione per Mussolini. Prezzo 10,00 €

DIVX: Il nazismo esoterico. Tratto dall'opera della Hobby & Work. Prezzo 5,00 €

DVD: Il nuovo secolo americano. Prezzo 10,00 €

DIVX: Discorsi di Mussolini. Prezzo 5,00 €

DIVX – Film: Camicia nera. Prezzo 5,00 €

DIXV: Il palazzo del terrore di Stalin. Prezzo 5,00 €

DIVX: Le stagioni dell'aquila (Storia dell'Istituto Luce). Prezzo 5,00 €

DIVX: Salò e la X MAS. Prezzo 5,00 €

SCONTI E CONDIZIONI SPECIALI.

Per chi acquista quattro o più titoli: sconto 15%. Per chi paga anticipatamente tramite CCP o PayPal: spese di spedizione a nostro carico. Le spedizioni in contrassegno saranno gravate dalle relative spese.

MODULO DI ADESIONE AL MFL - PSN

Il sottoscritto _____ nato a _____ Il _____

Residente a _____ In Via/C.so/P.za _____

N° Civico _____ CAP _____ Provincia _____ Tel _____ Fax _____

Cellulare _____ E-Mail _____

Professione _____ Titolo di studio _____

Desidera tesserarsi al MFL - PSN per l'anno 2014.

A tale scopo, allega il presente modulo di adesione interamente compilato, unitamente alla copia del versamento sul CCP n° 11477148 intestato a: MFL – Strada del Cavallero 4 – 14010 S. Paolo Solbrito (AT). E' possibile anche utilizzare **Paypal - mail di riferimento: vicegreteria@libero.it**
Spedire il tutto all'indirizzo suddetto, oppure via mail a: segreteria@fascismoeliberta.info

Ricordiamo gli importi relativi al tesseramento MFL - PSN, i quali danno diritto a ricevere la tessera con bollino, il distintivo da occhietto del MFL - PSN e l'abbonamento annuale al mensile cartaceo o online "IL LAVORO FASCISTA":

50,00 € – Tariffa intera militanti

40,00 € – Per militanti disoccupati, studenti, pensionati

70,00 € - Tesseramento SIMPATIZZANTI

(Per simpatizzante si intende colui che non può o non vuole partecipare in alcun modo all'attività politica del MFL - PSN)

Abbonamento a "Il Lavoro Fascista" cartaceo: 20,00 €

Abbonamento a "Il Lavoro Fascista" online: 10,00 € da versarsi con le modalità di cui sopra.